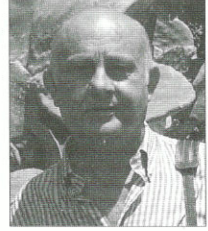


## CRAPANZANO SALVATORE

*Si scopre poeta fin dalla sua giovanissima età, e la poesia rimane rinchiusa nel forziere della sua memoria.*



Opere Presentate: } Cristo in Karol il grande  
                          } L'amaca  
                          } Perché non gli apriamo?

*Con l'adolescenza si allontana dal verso perché distratto dalla scoperta di emozioni giovanili. La scuola prima, il lavoro dopo lo allontanano completamente dal verso e dalla sua musa che lo abbandona per tantissimi anni. Il seme della Poesia, però, rimane come ibernato in lui tant'è che rinasce quando, incantato, si sofferma davanti a un giglio che sboccia: esplosioni di profumo, bellezza, fede indescrivibili. Allora la sua musa ritorna ad affiancarlo e il verso scivolerà facile ed elegante che però non resterà più nel forziere della sua memoria perché, incoraggiato e quasi obbligato dalla moglie Maria, uscirà con la prima pubblicazione "Suli e Firi" con lusinghieri apprezzamenti. Oggi vice presidente del "Gruppo poetico regionale S. Michele" si sforza di dare sempre il meglio nella progettualità artistica perché crede che la vera arte lascia un segno nel tempo.*

## CRISTO IN KAROL IL GRANDE

Passati son più di duemila anni.  
Avvenne, esattamente nel duemila e cinque,  
che in Karol vedemmo i tuoi panni  
e Roma divenne madre delle lingue.

Ti sei reincarnato, oh Signore,  
a Giovanni Paolo hai dato il volto,  
sofferenza e massimo dolore  
il mondo intero in lui ha colto.

Il Mistero si è rinnovato.  
Riconfermando la passione  
al mondo intero tu hai ridato  
Fiducia, Fede e Comunione.

Stavolta hai scelto il cipresso  
posato lì, sulla nuda terra,  
petali rossi attorno ad esso  
Amor-Grande lo spazio serra.

Il chicco è diventato spiga.  
Ha già dato i suoi tanti frutti.  
I Papa boys diritti in riga  
dal mondo toglieranno i lutti.

## L'AMACA

L'amaca pendola il mio corpo  
al ritmo della corda del vento  
mentre l'occhio buca il fitto verde  
dei due di tanti alti pini  
che nel lungo viale cantando  
s'innalzano al cielo.  
Pochissimi i suoni che fendono l'aria:  
il tubare delle tortorelle,  
il classico cinguettio dei numerosi cardellini,  
il garrulare delle gazze,  
lo schiudersi a mitraglia delle pigne mature,  
il rombare dell'aereo che lento s'avvicina, passa e va.  
I suoni, intanto, si accordano alla mia mente,  
mentre l'anima libera  
vola nell'azzurro infinito della pace,  
è ora nel Mondo Promesso.  
Quand'ecco che un improvviso frastuono  
un batter d'ali incontrollato  
un fuggi fuggi  
scuotono il mio sopore.  
Apro gli occhi:  
Un falchetto immobile libra le ali a dirci:  
la pace, in terra, dura poco.

## PERCHÉ NON GLI APRIAMO?

Bussa alla porta  
d'ognuno di noi  
ogni minuto  
e non Gli apriamo  
Eppure Lo sentiamo  
ne vediamo la luce  
ne sentiamo il respiro  
ne sentiamo il dolore  
li nel sole che sorge  
nella creatura che nasce  
nella creatura che soffre  
e imperterriti corriamo  
corriamo gioiosi verso  
gli abissi del piacere  
orgogliosi di apparire  
di divorare tutto tranne  
il Pane della Vita  
il Sangue della Salvezza  
Basterebbe che ci fermassimo un attimo  
un solo battito del nostro cuore  
per capire la Sua GRANDEZZA  
la Sua STRAORDINARIA MISERICORDIA  
la Sua vissuta PASSIONE D' AMORE  
un solo battito  
uno solo per capire  
che se volesse  
potrebbe essere l'ultimo.

## CRISCENTI ALBERTO

Nato a Buseto Palizzolo, (TP) ove risiede, il 1° aprile  
1953.



Opere Presentate:  $\left\{ \begin{array}{l} \text{Cunsigghi} \\ \text{Li quattru staciuni} \\ \text{Rialtà} \end{array} \right.$

Ricopre l'incarico di Coordinatore Responsabile del Settore Culturale  
sia dell'ENDAS di Trapani che dell'Associazione di Lettere, Arti e  
Sport JÒ di Buseto Palizzolo.

Ha pubblicato i seguenti volumi:

1 - **IO** Poesie in lingua italiana - 1980

2 - **FRAMMENTI** Poesie in lingua italiana - 1998

3 - **CUNTRASTU** Poemetto in ottave siciliane sulla donna - 1999

4 - **GUIDO CAVALCANTI** Saggio Letterario - 2000

5 - **ZÍPPULI** Poesie in dialetto siciliano - 2002

6 - **LA DONNA E' COMU 'N ANGILU?!** Quartine settenari in  
dialetto siciliano sulla donna. - 2003

7 - **QUATTRO CANTI** Poesie in lingua italiana - 2003

Ha partecipato a diversi Concorsi Poetici piazzandosi nei primi  
posti in diverse edizioni ed al primo posto con la poesia "**...E  
SCRISSE VERSI E FORSE FUI POETA**" alla 6^ edizione del  
Concorso Regionale di Poesia "Poeti verso il duemila" – Trapani.

## CUNSIGGI

### I

Lu zuccu fa racina si lu puti,  
li pisci nun li pischi senza riti,  
li pumaroru nun chiantalli 'nfuti,  
cu li vicini toi nun fari liti;  
nun disprizzari 'i surdi e mancu 'i muti,  
arrassu statti di sciarri fra ziti,  
si sputi 'n celu tórnanu 'i to sputi,  
nun crìriri a liggenni, cunti e miti.

*La vite fa l'uva se la poti,/i pesci non li peschi senza rete,/i pomodoro non piantarli folti,/con i vicini tuoi non litigare;/non disprezzare i sordi e nemmeno i muti,/lontano stattene dalle risse tra fidanzati,/se sputi in cielo ritornano i tuoi sputi,/non credere a leggende, fiabe e miti.*

### II

D''a genti tinta statti sempri arrassu,  
s''un aj dinari 'u preti 'un canta missa,  
d''a amma 'un fari mai cchiù longu 'u passu,  
s''un voi pagari 'u dazziu fai lu fissa;  
nun fari 'u tintu 'n casa e fora 'u spassu,  
ricorda ch'esti un débbitu 'a prumissa,  
si jochi ê carti 'un vinci senza l'assu,  
si perdi paga 'u pignu o la scummissa.

*Dalla mala gente stattene sempre lontano,/se non hai denari il prete non canta messa,/della gamba non fare mai più lungo il passo,/se non vuoi pagare il dazio fai il fesso;/non fare il cattivo a casa e fuori il buono,/ricorda che è un debito la promessa,/se giochi alle carte non vinci senza l'asso,/se perdi paga il pegno o la scommessa.*

# LI QUATTRU STACIUNI

Waka

## I

E' l'arba. 'U suli  
ci manna 'i primi raggi.  
Canta lu addu  
e svigghia òmini e ciuri.  
Profuma primavera!

## II

Caura estati:  
scùlanu li surura  
di la frunti. 'Un si  
rispira. Nun c'è vava  
di ventu. 'U jornu è focu!

## III

Cari 'na foggia  
e poi nautra ancora.  
Lu primu friddu  
pittura li masciddi.  
Lu mmernu è già a li porti!

## IV

E' mezzanotti.  
Un cantu anticu annunzia  
'u Granni Eventu.  
Fora c'è friddu. Lenta  
tuttu la nivì ammantata!

*I - E' l'alba. Il sole/ci manda i primi raggi./Canta il gallo/e sveglia uomini e fiori./Profuma primavera!*

*II - Calda estate:/scorre il sudore/dalla fronte. Non si/rispira. Non c'è alito/di vento. Il giorno è fuoco!*

*III - Cade una foglia/e poi un'altra ancora./Il primo freddo/pittura le guance./L'inverno è già alle porte!*

*IV - E' mezzanotte./Un canto anticu annuncia/il Grande Evento./Fuori c'è freddo. Lenta/tutto la neve ammantata!*

## RIALTÁ

### I

Quatratu 'un mori cu' è chi nasci tunnu,  
cu' dici donna spissu dici dannu,  
la paci è 'na chimera nta stu munnu,  
cu' cerca amici spissu attrova 'ngannu;  
li vespi carnazzara tinti sunnu,  
l'acque d''i ciumi sempri a mari vannu,  
li figghi su' l'amuri cchiù prufunnu,  
du' corca masculini 'nsemi 'un stannu.

### II

Di matrimoniu pàrlanu li ziti,  
di libbirtà li tanti carciarati,  
lu piscatori di varchi e di riti  
e d'aghi e denti 'i vecchi sgangulati;  
pàrlanu li 'nfirmieri di firiti  
e lu 'ngigneru di ponti e di strati,  
l'omu sciarreru di cuntrasti e liti  
e lu 'mmrugghiuni di cambiali e rati!

### I

*Quadrato non muore chi nasce rotondo,/ chi dice donna spesso dice danno,/ la pace è una chimera in questo mondo,/ chi cerca amici spesso trova inganno;/ le vespe carnivore sono pericolose,/ l'acque dei fiumi sempre a mare vanno,/ i figli sono l'amore più profondo,/ due rampini uguali insieme non stanno.*

### II

*Di matrimonio parlano i fidanzati,/ di libertà i tanti carcerati,/ il pescatore di barche e di reti,/ e di mole e di denti i vecchi sdentati;/ parlano gli infermieri di ferite,/ e l'ingegnere di ponti e di strade,/ l'uomo rissoso di contrasti e liti,/ e l'imbroglione di cambiali e rate.*



## FODALE BURGARELLA MICHELA

*Detta Titti, discende da antica e nobile famiglia trapanese.*

*È nata a Mazara del Vallo il 22 giugno 1942*



*Opere Presentate:* { I pensieri molesti  
Fine di un'amore  
Onde ruggenti  
Primavera

*Ha partecipato a diversi concorsi con risultati affermativi in Toscana, Liguria, Romagna, Sicilia e nell'ambito provinciale, nazionale e internazionale. Risulta, inoltre, pubblicata nel dizionario dei grandi poeti del Novecento edizioni Helycon - Arezzo.*

## I PENSIERI MOLESTI

Picchiano impazziti  
nel cervello  
i pensieri molesti  
che turbano  
con insistenza  
la mente.  
Picchiano e non  
ti danno pace:  
sono dune di sabbia carnivora  
campi minati  
vortici d'acqua  
pensieri molesti  
uccidono il  
riverbero di  
una giornata di sole  
facendoti precipitare  
nella più cupa disperazione  
dove non c'è spazio  
per la bellezza che  
ti circonda.

## FINE DI UN'AMORE

Come l'onda  
nel mare agitato  
insegue un'altra onda,  
così io cercavo d'inseguirti,  
in un abbraccio dolcissimo.  
Ma la bonaccia calmò  
le onde amanti  
che ora non si inseguono più.

## ONDE RUGGENTI

Onde ruggenti  
cavalli imbizzarriti  
dalle froge schiumeggianti  
vorticosi mulinelli.  
Oggi il mare  
ti trascina  
in una folle danza  
come un amante  
pronto a fuggire  
dopo averti avvinto.  
Come l'ebrezza  
di un amore  
che travolge  
e dopo ti allontana.

## PRIMAVERA

Vorrei che il ramo di fiori  
di mandorlo  
che tu mi hai raccolto  
rimanesse immortalato  
nel tempo.  
Ogni fiore legato al tralcio  
candido e dolce  
come i fiori della sposa  
che non fui mai

## GIALLO ANNA

*Nata a Trapani nel 1946, dove vive ed opera.*

*Ha conseguito il Diploma di Ragioniere/Perito Commerciale.*



Opere Presentate: { Il carcerato è mio fratello  
L'ospiti  
Chiantu di micranti

*Tutta la sua produzione letteraria è votata all'altruismo e al credo francescano, elementi distintivi di tutta la sua esistenza; infatti ha sempre anteposto le altrui necessità alle proprie come ampiamente dimostrato dalla sua dedizione al volontariato sin dalla giovane età.*

*È impegnata professionalmente come dipendente statale nel settore scolastico.*

*La sua produzione letteraria, che gli ha permesso lusinghieri e unanimi consensi di critica, spazia dalla poesia vernacolare a quella in lingua, dal teatro dialettale ai racconti e alle sceneggiature cinematografiche.*

## IL CARCERATO È MIO FRATELLO

Un nodo mi serra la gola:  
penso a te gabbiano  
con le ali spezzate.  
Il mio sguardo,  
che va oltre il mare,  
già vede  
il tuo domani  
nel retto cammino.  
Ascolta il mio grido fratello,  
non annullarti, anche tu  
sei figlio di Dio.  
Devi volerlo  
con tutto te stesso:  
non tutto è perduto,  
spera, spera!!!  
So che in solitudine,  
nel buio della tua cella,  
rivedi  
i tuoi ricordi più belli  
e li copri con un manto  
intarsiato  
di lacrime amare.  
Pensa al Cristo morente  
pensa al dolore di Maria  
sotto la croce.  
Rialzati, ti supplico,  
credimi,  
anche per te,  
portò la salvezza;  
tu sei prezioso  
ai suoi occhi.  
Spera!  
Spera fratello mio,  
anche se sei recluso!  
E per questo macigno,  
che  
stritola, la tua anima  
non perdere mai  
la dignità di "UOMO":  
tu sei figlio di Dio.

## L'OSPITI

V'accatta quattru broccoli,  
mi dissi me mughieri  
cucivi un pugu favi  
e puru niatri priparamu  
lu cinuni di Natali.  
Mentri caminava  
supra ù marciaperi  
nà dda sira gelida  
e cù la nivi chi caria  
mi firmi, pri attintari  
u lamentu chi niscia  
di dintra un scatuluni.  
Pinzai: sarà un canuzzu  
malu cumminatu,  
e genti senza cori  
forsi l'hannu ittatu.  
Sullivai ddu cuverchiu  
zuppu di acqua e nivi  
truvai un puvireddù  
trimava pri lu friddu  
e nun putìa parrari.  
Senza staricci a pinzari  
ci detti lu cappottu  
e m'ù purtai cù mia,  
trasi, un t'affruntari,  
assettati a manciari.  
Avenu:  
dù cuppina di minestra,  
menza vustedda  
e appena un quartu vinu  
nun ti murtificari  
ni lu spartemu anticchia all'unu.  
Stu picca ch' avemu  
lu uffremu cu tuttu ù cori,  
stasira è la notti Santa  
e ringraziamu lu Signuri,  
chi puru ncàsa nostra  
c'è un'ospiti d'onuri.

## CHIANTU DI MICRANTI

E' festa o mè paisi e sugnu tristi,  
stasira lu celu, addumau tutti li stiddi,  
a luna ruffiana, mi ridi di luntanu,  
comu, si vulissi cunfurtari la me pena.  
Mi sbatti ù cori mpettu comu nà fògghia  
quannu, è assicutata di lu ventu  
li làcrimi mi scinninu, comu si fussi  
acqua di cidrittu .  
A stentu tiru lu rrispiru, mi sentu  
un chiòvu rrùgginutu dintra ù cori ,  
mi lu chiantaru,  
quannu a me Sicilia appi a lassari.  
Mi manchi, terra mia ,Sicilia bedda;  
mi manca lu tò mari,  
sì, ddu specchio d'acqua  
dunni si ni cala ù suli.  
Chi ddisiddèriu granni  
haju di rriturnari,  
d'appiccicari ancora,  
nà l'arvuli di mennuli 'nciuri  
mi manca la me terra, ù me passatu ,  
lu scrùsciu d'ù carretto  
e li ciancianeddi di lu sceccu .  
L'aranci, i sò profumi  
di zzàgara e limuna,  
e puru, a prucissioni di misteri.  
Ti vogghiu cchiù bbeni di n'amanti,  
e d'orgògghiu s'inchì lu me cori  
quannu, di luntanu, sèntu l'Innu Naziunali  
e viju lu triculuri sbintuliari.  
Ti vulissi cantari sturnelli d'amuri  
l'emozioni mi tradisci  
e la vuci nun mi nèsci.  
Pri dari sfogu a li me peni ,  
ora, ti scrivu sti paroli:  
sunnù sinceri, mi nescinu ,  
comu nà vampàta ardenti, di lu cori;  
versi d'amuri, cantu di micranti  
scritti cu la musica du ventu  
e l'inchistru di lu cori .